



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella  
Gregori**

AUDIZIONE DEL SIGNOR FABIO MASSIMO DE ROSA

10<sup>a</sup> seduta: martedì 16 luglio 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione del signor Fabio Massimo De Rosa

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (FdI), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e

*passim*ASCARI (M5S), deputata . . . 14, 15, 16 e *passim*

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az), senatrice . . . . . 17, 18

CAVO (NM(N-C-U-I)-M), deputata . . . . . 13, 14

CUPERLO (PD-IDP), deputato . . . . . 22, 26, 27

GRIMALDI (AVS), deputato . . . . . 8, 9, 10

MALPEZZI (PD-IDP), senatrice . . . . . 24, 25, 26

MORASSUT (PD-IDP), deputato . . 4, 5, 6 e *pas-**sim*

PAGANELLA (LSP-PSd'Az), senatore . . . . . 11, 12

PASTORINO (Misto), deputato . . . . . 20, 21

ROSCANI (FDI), deputato . . . . . 18, 19

DE ROSA . . . . . Pag. 4, 5, 6 e *passim*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.*

*Interviene Fabio Massimo De Rosa, marito della signora Maurizia Sonia De Vito.*

*Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il professor Alberto Melloni, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patrino e il giornalista Gian Paolo Pelizzaro.*

### **Presidenza del presidente DE PRIAMO**

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del signor Fabio Massimo De Rosa**

PRESIDENTE. Signor De Rosa, nel darle la parola, partirei da quella giornata di sabato 7 maggio 1983, perché per noi è molto importante, nonché motivo della sua audizione e anche alla luce delle precedenti audizioni, cercare di capire esattamente come si svolsero i fatti al-

l'interno del bar della famiglia De Vito, nel quale risulta lei avesse una frequentazione importante già all'epoca.

Quindi, io le chiederei di partire da quel giorno: se lei ricorda quello che lei ha fatto quel giorno, quando e se lei è andato al bar in quella giornata, esattamente a che ora e anche se aveva l'abitudine, con regolarità, di recarsi al bar e aiutare. Insomma, in particolar modo come si è svolta la giornata del 7 maggio 1983 e, più in generale, com'era il suo rapporto rispetto a quel bar. Poi entreremo anche in altre questioni.

*DE ROSA.* Signor Presidente, il sabato io lavoravo. Fino alle ore 17 stavo in cantiere. Di solito, il sabato facevo più tardi e non andavo al ristorante o al bar perché Sonia doveva rimanere lì e quindi non potevo farla uscire con me. Io non ho mai servito al bar. Solo il sabato, che avevano il Totocalcio e il Totip, io mettevo qualche bollino. Il sabato andavo tardi, perché lei non la potevo portar via. Però lavoravo dal lunedì al sabato e alle 17 stavo in cantiere. Poi, magari, andavo a bere una birra insieme con gli operai e quindi facevo più tardi. Quando io sono andato al bar era già passata Antonietta con la madre per chiedere di Mirella.

*PRESIDENTE.* Mi risulta, rispetto a questa circostanza, che il 16 ottobre 1986, quindi tre anni o poco più dai fatti di cui parliamo, davanti al giudice istruttore Ilario Martella, nella sua qualità di testimone, avrebbe riferito di essere arrivato alle ore 15 al bar.

*DE ROSA.* Assolutamente no. Poi non credo che Martella mi abbia interrogato. A me hanno interrogato soltanto Capaldo e Maisto, dopo trent'anni. Poi non sono stato mai interrogato da nessun altro.

*PRESIDENTE.* Questa è la sua risposta. Quindi, non è mai stato interrogato. Poi allegheremo gli atti.

Magari, signor De Rosa, provi a non liquidare in due parole quella giornata. Lei arrivò. Che circostanze trovò? Che cosa le fu detto? Che cosa le è stato raccontato rispetto al colloquio che è noto esserci stato tra Sonia e Mirella? Esattamente cosa le fu raccontato?

*DE ROSA.* Quando sono arrivato lì, Sonia, che all'epoca era la mia ragazza, mi ha detto che erano passate Antonietta con la madre e che volevano sapere se aveva visto Mirella. Lei ha risposto che Mirella era passata lì verso le 3 e mezza, che erano state in bagno una quindicina di minuti e le aveva detto che dovevano andare a sentir suonare questi amici, che suonavano la chitarra a Villa Torlonia, e che avevano l'appuntamento lì a Porta Pia. Però lei a Porta Pia avrebbe detto che non ci andava, perché aveva appuntamento alle 17,30 con gli amici di Centocelle.

*MORASSUT (PD-IDP).* Signor De Rosa, questa sua ultima affermazione conferma quanto emergerebbe da un confronto che lei ebbe con la

sua fidanzata di allora, oggi moglie, in cui emerge una contraddizione nelle dichiarazioni di sua moglie, Sonia De Vito, che qui evidentemente viene confermata, relativamente al fatto che lei ebbe con chiarezza percezione del fatto che Sonia De Vito disse ad Antonietta Gregori che Mirella era uscita ed era andata a Villa Torlonia a suonare la chitarra.

*DE ROSA.* Ma aveva prima l'appuntamento a Porta Pia. Ha sempre detto questo.

*MORASSUT (PD-IDP).* A prescindere da questo, però disse che sarebbe andata a Villa Torlonia, a suonare la chitarra.

*DE ROSA.* A suonare la chitarra, no: a sentir suonare la chitarra.

*MORASSUT (PD-IDP).* Sì, va bene, a noi interessa il sito.

*DE ROSA.* Sì, ma è importante anche questo.

*MORASSUT (PD-IDP).* Mi lasci terminare, per cortesia. Era andata a Villa Torlonia. Poiché sua moglie, invece, ha più volte negato di aver detto questa cosa ed anche qui si è un po' rimangiata questa affermazione, dicendo che non ricordava, noi siamo di fronte ad una...

*DE ROSA.* E quindi? È quello che io ho detto.

*PRESIDENTE.* Signor De Rosa, lei non deve interrompere!

*DE ROSA.* Va bene, ho capito.

*MORASSUT (PD-IDP).* Quindi, siamo di fronte ad una contraddizione tra lei e sua moglie sul percorso che Mirella Gregori fa nel momento in cui esce dal bar. Secondo alcune testimonianze, infatti, Mirella non va affatto a sinistra, ma va verso il monumento al Bersagliere; secondo sua moglie va a Villa Torlonia, ma sua moglie poi lo nega e lei conferma di aver così sentito. Poi c'è un confronto, in cui lei dice a sua moglie: sì, ti ho sentito dire che era andata a Villa Torlonia.

Questa è la prima cosa che le chiedo di chiarire. La seconda è questa: sua moglie ha detto qui, più volte sollecitata su questo punto, che nell'ultimo anno non c'erano più stati contatti molto intensi con Mirella Gregori, che si erano allentati un po' i rapporti, nel senso che non c'era stata più occasione di uscire insieme.

Viceversa, dal diario di Mirella Gregori, che è agli atti, risulta che, tra il luglio dell'82 e il momento della scomparsa, quindi un anno prima, i rapporti e gli incontri comuni, per andare a mangiare una pizza, per andare al cinema, erano stati diversi. Quindi, questo rapporto non si era

allentato o non si era diradato, ma era rimasto più o meno uguale nel tempo. Anche su questo le chiedo di chiarire.

*DE ROSA.* Io ricordo che solo una volta sola siamo usciti a mangiare il gelato in gruppo e c'erano i miei cugini. Non siamo mai andati a mangiare insieme con Mirella. Quindi, io non so proprio che cosa può aver scritto dentro questo diario. Mi piacerebbe leggerlo, però.

*MORASSUT (PD-IDP).* Se vuole glielo leggo io.

*DE ROSA.* Magari.

*MORASSUT (PD-IDP).* Partiamo da un anno prima. Sabato 24 luglio 1982: ordina la pizza per cena che mangia insieme a Sonia, che aveva chiesto di cenare assieme e ritorna a casa dopo le 10. Fabio De Rosa quel giorno è a Rimini.

*DE ROSA.* Nel diario ha scritto Fabio De Rosa? Caspita!

*MORASSUT (PD-IDP).* « Fabio De Rosa quel giorno a Rimini » è una considerazione *a latere*. Domenica 25 luglio: va da Sonia, che deve ancora cenare, dopodiché vanno a prendere un gelato al Fagiano. Venerdì 26 agosto: cena al bar di Sonia, dove sono presenti lei, Sonia e una certa Luciana. Poi vanno a fare un giro. 7 agosto: lei e Sonia fanno un giro assieme a sera e poi decidono di andare verso Latina. 9 agosto: lei e Luciana vanno a trovare Sonia a Colleverde.

Primo dicembre: alle 19,30 con Sonia vanno sulla via Salaria, consumano un frullato e una pasta in un bar; dopodiché, alle 20,30 viene loro voglia di una cioccolata. 17 marzo: è venuta Sonia. 6 maggio: secondo quanto dichiarato sempre da Fabio De Rosa – quindi qui c'è lei – ai Carabinieri di Roma il 29 novembre 1984, lui e Sonia avrebbero partecipato al rinfresco tenutosi al bar dei Gregori per il rinnovamento: questo fatto è noto.

*DE ROSA.* Io non sono andato al rinfresco.

*MORASSUT (PD-IDP).* Comunque, si testimonia che c'è stato questo rinfresco. Le circostanze, nell'arco di un anno, di stare insieme e di condividere dei momenti sono state numerose.

*DE ROSA.* E quindi? Io ricordo soltanto quella cosa del gelato. Poi non ricordo le altre cose. Son passati quarantun anni. Cosa significa questo? Io non riesco a capire dove volete arrivare dicendo queste cose: spiegamemelo.

*PRESIDENTE.* Ma lei di questo non si deve preoccupare. Lei, intanto, dovrebbe dire la verità e non andare in contraddizione con altre sue dichiarazioni.

*DE ROSA.* La verità è quello che io mi ricordo dopo quarant'anni. Io mi ricordo determinate cose. Voi non potete dirmi: come fai a non ricordare certe cose dopo 41 anni? Sono cose inutili. A che servono?

PRESIDENTE. Questo lo dobbiamo valutare noi.

MORASSUT (*PD-IDP*). L'altra domanda su Villa Torlonia gliela devo ripetere o l'ha capita? Intanto, gliel'ha riferito sua moglie di Villa Torlonia?

*DE ROSA.* Intanto, io mia moglie la conosco bene. A volte parla a raffica senza dire il soggetto. La conosco io e tutti i suoi amici: a volte comincia a parlare senza dire il finale. Chiunque la conosce lo sa. Però, alla fine, è quella la verità. Perché dovrebbe nascondere qualcosa? Una bambina di 15 anni, che stava al bar, a casa e poi usciva solo col fidanzato? Sonia usciva sempre con me: come fate a pensare una cosa del genere?

Voi chiedete perché io mi arrabbio. Ma voi non sapete quello che è successo in tutti questi anni. Quando mia moglie era ancora in gravidanza, l'hanno tenuta sei ore senza darle neanche un bicchiere d'acqua. Dopo che è morto mio figlio, l'hanno interrogata per altre quattro ore: sempre le stesse domande. Se permettete, io sono un po' arrabbiato.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma nessuno vuole farla arrabbiare. Noi stiamo ponendo delle domande.

*DE ROSA.* E sono venuti i giornalisti di « Chi l'ha visto » e sono venuti quelli di *RomaToday*. Non se ne può più!

MORASSUT (*PD-IDP*). Le circostanze sono state queste. Però le stiamo rivolgendo educatamente e compostamente delle domande.

*DE ROSA.* Ho capito, ma io sono nervoso!

MORASSUT (*PD-IDP*). Sì, ma non mi deve interrompere. Lei non mi deve interrompere, perché io sto cercando di porle le domande nella maniera più educata possibile. Nessuno la vuole mettere in condizioni psicologiche di sudditanza.

Io le sto chiedendo se lei conferma il fatto che sua moglie, pur nelle forme che lei ha descritto, ha detto che Mirella era andata a Villa Torlonia, a suonare la chitarra o a sentire suonare la chitarra: non è la chitarra qui il problema. Sua moglie le ha detto che era andata a Villa Torlonia.

Ciò conferma, quindi, indirettamente il confronto tra voi due, del quale può recuperare gli atti, di fronte al giudice, in cui lei disse a sua moglie: sì, ho sentito che tu dicevi di Villa Torlonia. Io le faccio questa

domanda perché sua moglie ha poi negato di aver parlato di Villa Torlonia.

Anche qui ha confermato di non aver mai parlato di Villa Torlonia. Lei può capire che questo elemento, di fronte ad un'inchiesta, rappresenta un punto del quale noi cerchiamo di chiedere conto.

*DE ROSA.* Purtroppo lo so. Anche io ricordo questa cosa. Poi lei ha detto un'altra cosa, ma conosco mia moglie. Quindi, lo capisco. Io ricordo quando ha detto: ma andava lì, a Villa Torlonia. Quando sono arrivato io la sera, questo mi ha detto. Poi, però, parlandoci, ha detto: sì, ma si dovevano vedere lì, prima. Ma me lo ha detto dopo, non me l'ha detto quella sera. Questo è vero. Però, conoscendo mia moglie, so che è normale.

*GRIMALDI (AVS).* Può tornare al 20 giugno dell'82, quando quella domenica, insieme, siete andati al Luna Park? Questa è una ricostruzione che viene sia dal diario che da alcuni amici con cui eravate. Anzi, può ricordare anche con chi eravate, lei e la sua fidanzata Sonia?

*DE ROSA.* Assolutamente non ricordo.

*GRIMALDI (AVS).* Se le dicessi Sergio, le viene in mente qualcuno?

*DE ROSA.* Sergio Pepegna è l'amico con cui andavo in pizzeria e con cui ho fatto il militare.

*GRIMALDI (AVS).* Lei ricorda una serata in cui siete andati appunto a quel Luna Park e poi da Corsetti a mangiare un gelato?

*DE ROSA.* No.

*GRIMALDI (AVS).* Quindi, non ricorda neanche di una certa Stella?

*DE ROSA.* Stella dovrebbe essere una straniera amica di Sonia e Mirella?

*GRIMALDI (AVS).* Vi eravate poi accordati di vedervi nei giorni successivi. Proprio non se lo ricorda?

*DE ROSA.* Assolutamente no.

*GRIMALDI (AVS).* Vorrei che entrassimo un po' nella sfera affettiva. Vuole raccontarci quello che poi è stato l'oggetto anche delle domande che le hanno fatto in questi trent'anni? Parlo del fatto che fosse possibile che fra lei e Mirella ci fossero delle infatuazioni: o da parte sua o da parte di Mirella stessa.

Non voglio utilizzare il diario in questo senso e vorrei che raccontasse lei stesso se c'è stato un momento in cui, da parte sua, c'erano delle attenzioni diverse verso questa ragazza. O, al contrario, visto che, comunque, come dice lei, erano ragazze giovani, anche lei era giovanissimo, se lei sapeva di un interessamento di Mirella nei suoi confronti? Queste due vicende ce le può raccontare lei senza che io le faccio le domande?

*DE ROSA.* Io Mirella l'ho conosciuta pochissimo, purtroppo. Non ho mai avuto confidenza con lei. Se uscivamo, come dite voi, era forse in compagnia, ma non l'ho mai conosciuta bene.

*GRIMALDI (AVS).* Quindi, non le è mai giunto all'orecchio che si fosse invaghita di lei o che ci fossero dei fraintendimenti fra lei e Sonia?

*DE ROSA.* Assolutamente no. Sonia e lei si volevano un bene dell'anima.

*GRIMALDI (AVS).* Secondo lei, i rapporti diradati fra le due erano legati al fatto che entrambe si erano fidanzate? C'era qualcosa che non funzionava più nel loro rapporto?

*DE ROSA.* L'ultima che l'ha vista è stata mia moglie, perché è andata a trovarla. Evidentemente si vedevano ancora tutti i giorni: magari al bar, qualche volta saliva lei a casa sua. Quindi, i rapporti non si erano diradati.

*GRIMALDI (AVS).* Però, quell'incontro, se non fu fatale, di sicuro è l'ultimo. Quindi, quell'incontro lì può essere un punto centrale. Cosa le ha descritto Sonia De Vito di quell'incontro, dal punto di vista di quello che si ricorda? Ad esempio, sui vestiti, è possibile che si sia cambiata durante quell'incontro?

È possibile che Sonia fosse, se non complice, inserita dentro l'appuntamento dove Mirella sapeva già di incontrare queste persone? Quindi, anche il fatto che le avessero citofonato, poteva far parte di una vicenda che Sonia conosceva?

Come sa, nella ricostruzione sorge la possibilità che la citofonata di una persona per dare un appuntamento a Mirella fosse una cosa organizzata, anche in accordo con Mirella stessa. Quindi, Sonia potrebbe essere stata informata e Mirella potrebbe anche essersi cambiata in quel momento.

Dai racconti di sua moglie, è mai stata menzionato com'era vestita Mirella? Se si è cambiata?

*DE ROSA.* No, assolutamente. Mi ha detto che non si era cambiata. Che era venuta con quel vestito ed andata via con gli abiti che aveva

addosso. Poi, io penso proprio che Sonia non possa essere complice di niente, perché Sonia era una ragazza super controllata dai genitori. Abitava a 100 metri dal bar. Andava a lavorare, erano due anni che aveva smesso di andare a scuola, non aveva amicizie, non usciva mai.

La sera, se usciva, usciva con me. Il padre era un tipo molto tosto. Quando ci siamo incontrati con lei, a Colleverde, era il 17 aprile. Io il 24 aprile sono andato dai genitori a chiedere il permesso di frequentare la figlia.

I genitori avevano comprato casa da mio padre e quindi erano diventati amici di famiglia, nel frattempo che io facevo il militare, nel 1981. Io ero già innamorato di lei, perché l'avevo vista prima di partire militare. Ritornato a novembre dell'81, sono andato con Sergio Pepegna in pizzeria per incontrarla e, dopo due tre volte che andavamo in pizzeria, avevamo fissato questo appuntamento in piazza a Colleverde, dove io lavoravo e loro avevano la casa. Quindi, io conosco bene mia moglie.

GRIMALDI (AVS). Parliamo del dopo il fatto. Dopo il fatto, immagino che lei, a prescindere dall'orario in cui è arrivato, avrà visto scene di agitazione, di panico o no?

DE ROSA. No.

GRIMALDI (AVS). Come mai la famiglia De Vito, essendo stati gli ultimi a questo punto ad aver visto Mirella, non si sono agitati, quanto almeno la famiglia Gregori, per trovarla? Lei ricorda quelle ore? Cosa succedeva?

DE ROSA. Sonia era preoccupatissima, piangeva.

GRIMALDI (AVS). Quindi c'era agitazione? Ci descriva proprio con le sue parole quello che vedeva.

DE ROSA. Agitazione nel senso che Sonia era preoccupata, come era normale. Non posso descrivere nulla, perché non lo ricordo assolutamente.

GRIMALDI (AVS). Come mai due famiglie che comunque si conoscevano hanno smesso di frequentarsi? Qual era la paura di fondo?

DE ROSA. Io ricordo, perché il padre poi me lo ha raccontato, dato che si era arrabbiato moltissimo, che il giorno dopo Sonia è andata a casa di Mirella e c'era Antonietta, con le braccia incrociate. Lei le ha detto: che sei venuta a fare qua? Ci hai portato Mirella? Lei, scendendo, è andata al bar, il padre ha visto che piangeva a dirotto e le ha detto: tu da loro non ci vai più. Questo è il motivo che ha portato al distacco, perché Sonia lì ci sarebbe stata tutti i giorni.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Lei ha parlato del primo incontro con sua moglie, il 17 aprile 1982 a Colleverde. Quindi, lei è fidanzato con sua moglie da quella data?

*DE ROSA*. Quella è la nostra data ufficiale.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Quindi, quando è scomparsa Mirella voi eravate fidanzati da un anno e un mese. Da quello che sa, Sonia e Mirella da quanto si frequentavano come amiche?

*DE ROSA*. Io so che andavano a scuola insieme. Lei era da due anni che aveva finito la scuola. Ma forse queste domande è meglio che le fate a lei?

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Chiedo quello che ricorda lei.

*DE ROSA*. Ci sono le foto di quando erano bambine.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Lei ha detto che Sonia voleva un bene dell'anima a Mirella e che si vedevano quasi tutti i giorni o tutti i giorni al bar. Lo ha detto oggi.

Lei più volte ha detto che con Mirella non aveva una frequentazione, che non la conosceva, che non la vedeva. Mi chiedo come sia possibile che Mirella fosse una delle migliori amiche della sua fidanzata, che si vedevano tutti i giorni al bar e per lei fosse quasi una sconosciuta, quando con sua moglie eravate fidanzati da un anno.

*DE ROSA*. Ma se io arrivavo alle sette, dopo otto ore di lavoro, io non vedevo l'ora di vedere la mia ragazza. Io non stavo con altri. Io quelle due ore non mi fermavo al bar, non mi mettevo a fare le effusioni d'amore davanti ai genitori o ai clienti. Io prendevo mia moglie, la portavo via e poi la riportavo a casa: il che mi pare una cosa normalissima.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Riprendo un attimo quello che le ha chiesto prima il Presidente. In una deposizione del 16 ottobre dell'86, quindi tre anni dopo i fatti, non quarant'anni dopo, ma tre anni dopo, il giudice istruttore le chiede se ha avuto modo di incontrarsi con Mirella Gregori il giorno della sua scomparsa, avvenuta il 7 maggio 1983, e lei risponde: no, anche perché io sono giunto nel locale bar di via Nomentana 81 verso le 15 – così ha risposto lei – allorché Mirella si era già congedata da Sonia.

Ulteriormente, il giudice le chiede la conferma di quello che ha detto e le chiede: nel corso della deposizione resa in data odierna lei, alla domanda postale, se aveva avuto modo di incontrarsi con Mirella Gregori il giorno della sua scomparsa, cioè il 7 maggio 1983, ha così testualmente risposto: no, anche perché io sono giunto nel bar di via Nomen-

tana 81 verso le ore 15, allorché Mirella si era già congedata da Sonia. Le chiedo se conferma tale sua affermazione, tale sua risposta: sì, lo confermo.

*DE ROSA.* Posso vedere la firma di questa deposizione?

*PAGANELLA (LSP-PSd'Az).* Qui non ce l'ho.

*DE ROSA.* Me la deve far vedere, perché non è possibile.

*PRESIDENTE.* Signor De Rosa, ha detto che non le risulta. Poi faremo le verifiche.

*DE ROSA.* Scusate, la madre di Mirella ha detto che è scesa da casa alle 15,20: giusto? Come potevo io essere là, se Mirella era arrivata dopo? Perché, se io ero arrivato alle 15, Mirella prima delle 15,30 non ci poteva stare. È confermato dalla madre, a meno che voi diciate che anche la madre ha detto bugie.

*PRESIDENTE.* In questa circostanza, se fosse così, lei avrebbe dovuto vedere Mirella.

*DE ROSA.* Io vi dico che anche davanti a questo Martella ho avuto un attacco di nervosismo e ci ho discusso.

*PRESIDENTE.* Allora non è vero che non ci ha mai parlato.

*DE ROSA.* C'ho discusso.

*PRESIDENTE.* Prima aveva detto che da Martella non era mai stato sentito.

*DE ROSA.* Io ci ho discusso quando ho accompagnato mia moglie e lui ha detto: questo fatelo uscire fuori. Io gli ho risposto in un certo modo e allora mi hanno preso e mi hanno portato dentro uno stanzino. C'era mio zio, che era maresciallo maggiore dei carabinieri, che adesso è morto, purtroppo, ma a me non hanno interrogato.

*PRESIDENTE.* Andremo a verificare tutto, perché risulta diversamente. Già prima ci ha detto che non era mai stato sentito. Quindi, ci ha parlato con il giudice Martella?

*DE ROSA.* Io ho accompagnato mia moglie, non sono stato sentito. Ho accompagnato mia moglie e mi hanno buttato fuori. Ma Martella era in via in Selci?

PRESIDENTE. Non credo.

*DE ROSA.* Allora mi sto sbagliando io. Allora non mi ricordo proprio di Martella. Quello che dicevo io era quello di via in Selci. No, Martella non me lo ricordo proprio.

PRESIDENTE. Diciamo che, se nella propria vita, uno viene sentito in tribunale tende a ricordarlo.

*DE ROSA.* E comunque è impossibile che io abbia detto di essere arrivato alle tre.

MORASSUT (*PD-IDP*). È arrivato alle tre e non ha visto Mirella; quindi, Mirella è andata via prima.

*DE ROSA.* Mi scusi, ma la madre ha detto che è scesa alle 15,20 da casa. Come è possibile? Mi hanno visto al bar, per caso, Antonietta e la madre?

PRESIDENTE. Questo noi non lo sappiamo.

*DE ROSA.* Assolutamente no. Ho ancora una decina di testimoni, perché gli operai che lavoravano con mio padre e con me ancora sono vivi.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma lei comunque è arrivato alle tre.

*DE ROSA.* Io non sono arrivato alle tre, perché non avevo la macchina. Io in cantiere andavo con mio padre, perché la macchina non l'avevo ancora. Quindi, era impossibile che io alle tre fossi là, perché usavo la macchina di mia madre dopo che tornavo dal cantiere. È impossibile che io alle tre fossi là.

Sono arrivato alle 20. Il sabato io andavo più tardi, perché mia moglie non la potevo portare fuori. Aiutavo a fare il Totocalcio e il Totip e quindi andavo più tardi.

CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*). Non ho capito se invece ha smentito di aver dichiarato al giudice di essere arrivato alle tre.

*DE ROSA.* Esatto, ho smentito.

CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*). Non ha dichiarato al giudice di essere arrivato alle tre?

*DE ROSA.* Assolutamente no. È impossibile. Per questo vorrei vedere questo verbale e la mia firma.

PRESIDENTE. Questa firma a noi risulta ufficialmente. L'importante è che lei risponda adesso qui assumendosi la responsabilità di quello che dice. Ricorda la formula che le ho letto all'inizio?

CAVO (*NM(N-C-U-I)-M*). Non ho capito se invece ha smentito di aver dichiarato al giudice di essere arrivato alle tre.

*DE ROSA*. Certo.

PRESIDENTE. Poi questa è una Commissione bicamerale d'inchiesta ed ha determinati poteri.

ASCARI (*M5S*). Signor De Rosa, le chiedo scusa se torno su questo punto, ma non ho ben capito. Quindi, è una mia difficoltà. Mi preme che sia chiaro e vorrei solo che venisse verbalizzato. 7 maggio 1983: può dire a che ora è arrivato al bar?

*DE ROSA*. Io sono arrivato al bar che erano già passate Antonietta e la madre per chiedere alla mia ragazza se avevano visto Mirella. Lo confermo.

ASCARI (*M5S*). Lei a che ora è arrivato al bar?

*DE ROSA*. Saranno state le 19,30 o le 20. Non ricordo l'ora precisa, ma confermo che alle tre non stavo lì.

ASCARI (*M5S*). Precisato questo punto, vorrei porle una domanda. Secondo la testimonianza di una compagna di classe di Mirella Gregori, Mirella le avrebbe confidato che lei, Fabio De Rosa, ci aveva provato con lei. Non so se è a conoscenza di questa dichiarazione.

*DE ROSA*. Come no! Certo.

ASCARI (*M5S*). Vorrei chiederle se lei è mai stato sentito su questa affermazione della compagna di classe di Mirella, che ha espressamente detto che Mirella aveva rappresentato il fatto che lei ci avesse provato; e vorrei chiederle, appunto, un approfondimento su questo aspetto. Lei cosa ha da dire in merito a questa dichiarazione della compagna di Mirella?

*DE ROSA*. Che non è vera.

ASCARI (*M5S*). Quindi lei afferma che è un'invenzione quello che dice la compagna di Mirella.

*DE ROSA*. Io so che non è vero. So quello che ho fatto io e come mi sono comportato.

PRESIDENTE. Signor De Rosa, lei smentirebbe anche di aver fatto, in modo innocente, semplicemente degli apprezzamenti scherzosi a Mirella in presenza di Sonia?

*DE ROSA.* Io gli apprezzamenti scherzosi li faccio a tutte le ragazze e a tutte le amiche, ma l'espressione carina non è un termine mio. Io posso dire: bellissima, tesoro, come stai? Posso abbracciarla: lo faccio con tutte.

ASCARI (*M5S*). Signor De Rosa, ci può dire che cosa le raccontava Sonia di Mirella? Lei stava con la migliore amica di Mirella. Quindi, vorrei chiederle se ha mai ricevuto esperienze comuni, confidenze di amori, con chi si vedeva al bar. Lei chiedeva mai a Sonia in merito alle uscite che faceva con Mirella? Ci può fare un approfondimento su questo punto?

*DE ROSA.* Stiamo parlando di una bambina di 15 anni. Se aveva avuto esperienze amorose, con un padre che non la faceva neanche uscire e dove io son dovuto andare a presentarmi al padre per potere uscire con lei? Ma che esperienze amorose potevano aver mai avuto?

ASCARI (*M5S*). In generale, non riceveva delle confidenze?

*DE ROSA.* Io sono stato il primo con mia moglie. Mia moglie non ha mai avuto nessuna esperienza.

ASCARI (*M5S*). Ma io non parlo di sua moglie. Io le chiedo se lei, attraverso sua moglie, abbia mai ricevuto delle confidenze su Mirella? Avete mai avuto modo di parlare di confidenze, anche in termini di amicizia e di frequentazioni? Ci può dire se è avvenuto che Sonia le parlasse di Mirella e le riferisse in merito magari a confidenze ed esperienze che Mirella le aveva riferito?

*DE ROSA.* No, non ricordo assolutamente. Non sono domande che io facevo e non sono cose che a me interessavano.

ASCARI (*M5S*). Su questo punto le chiedo un approfondimento. Lei come spiega le parole di sua moglie, di Sonia, riportate nell'appunto del SISDE del 26 ottobre 1983, secondo il quale sua moglie confidò a un'amica che la persona che portò via Mirella avrebbe potuto prendere anche lei, visto che andavano sempre insieme? Ha mai approfondito questo aspetto? Era magari la paura di essere presa anche lei? È una paura forte, perché qui si parla comunque di un rapimento, della scomparsa della migliore amica di Sonia. Ecco, di questo avete mai parlato?

*DE ROSA.* Gliel'ho chiesto e lei ha detto che non si ricorda di aver detto certe parole. Magari avrà detto: quella persona, oltre a prendere Mi-

rella, poteva prendere anche me. Ma non è che sapeva chi fosse quella persona. La persona che era stata poteva prendere anche lei o chiunque. Forse intendeva questo, non lo so. Lei, comunque, non ricorda di aver detto questa cosa.

ASCARI (M5S). Di questo non avete mai parlato? Lei non ha mai ricevuto le confidenze di sua moglie Sonia in merito alla fine che può avere fatto Mirella? Mirella che, ricordiamolo, era la migliore amica di Sonia. Di questo aspetto, tra di voi, che lo avete vissuto in prima persona, non avete mai parlato?

Stiamo parlando della scomparsa della migliore amica di una ragazza di 15 anni che non c'è più e di cui non si è saputo più nulla. C'era una frequentazione quotidiana. Su questo voi non vi siete fatti un'idea in merito? Lei qui ci può dire un suo pensiero?

DE ROSA. Ci chiedevamo quello che si chiedevano tutti: che fine ha fatto? È sparita, è scomparsa? Io un'idea l'avevo.

PRESIDENTE. Ce la dica.

DE ROSA. Dato che la madre diceva che aveva lasciato i documenti a casa, che era uscita senza portafoglio, io ho sempre pensato che lei fosse tornata a casa. Io ho sempre pensato dentro quel condominio che cosa poteva essere successo. Se uno va verso Porta Pia, ma possibile che qualcuno non veda che una ragazza viene rapita, gettata in un furgone o in una macchina?

Io mi sono sempre chiesto se dentro quel condominio le indagini siano state fatte come si deve: c'era Enzo il portiere, Giuseppe Cali, detto Marco, abitava lì. Hanno mai indagato nel condominio?

Dopo il 30 novembre, quando hanno avuto l'incidente, io sono andato al bar. Mio suocero e la mia ragazza avevano avuto un grave incidente e quindi ho dato una mano a mia suocera al bar. Ho conosciuto gente strana dentro quel condominio. Ma lì nessuno ha mai indagato?

Poi, su tutte queste persone che al bar parlavano con Mirella e con Sonia, ma perché non hanno mai interrogato i miei suoceri, che conoscevano tutti i clienti? I miei suoceri non sono stati mai interrogati e questo non me lo sono mai spiegato.

ASCARI (M5S). A proposito del condominio e della famiglia, io le vorrei chiedere anche su questo un approfondimento. Lei che rapporti aveva con la famiglia Gregori e come cambiarono dopo la scomparsa di Mirella?

DE ROSA. Io avevo incontrato ogni tanto la madre, donna molto simpatica. Antonietta non la ricordo proprio. Quindi, io non ho mai avuto dei rapporti veri e propri con la famiglia Gregori.

ASCARI (*M5S*). Lei è stato sottoposto a intercettazioni telefoniche tra il 2010 e il 2011. Da quello che emerge da queste intercettazioni, lei ha sempre mostrato grande irritazione, mi consenta di dirlo, come emerge anche adesso, ogni qualvolta si parla di Mirella Gregori. Io le voglio chiedere espressamente il perché di questa irritazione.

*DE ROSA*. L'irritazione è per tutte le volte che è stata interrogata mia moglie. Come ho detto, è stata interrogata una volta che era al settimo mese di gravidanza: non la mandavano al bagno e non le portavano neanche da bere. Poi, anche la volta dopo la morte di mio figlio, hanno continuato a interrogarla. Praticamente, è stato così tutte le volte che l'hanno interrogata: e sono state tante.

Io non ricordo di essere stato interrogato, se non da Capaldo. Voi dite che sono stato interrogato dal giudice Martella, ma non lo ricordo ed è questo il motivo per cui ero irritato.

MORASSUT (*PD-IDP*). In che anno è morto suo figlio? Ma sua moglie era incinta?

*DE ROSA*. Nel 1992. No, aveva tre anni e mezzo.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor De Rosa, quindi lei non ricorda di essere stato interrogato. Non ricorda se ha incontrato il dottor Martella oppure no.

*DE ROSA*. Io ricordo Capaldo e Maisto.

PRESIDENTE. Ma quello è un procedimento successivo.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Ritorno anch'io su un concetto espresso dalla collega, sulle famose parole dette da Sonia: hanno preso Mirella, potevano prendere anche a me. Sono parole pesanti. Se io avessi un amico, un fidanzato, un marito che potrebbe essere a rischio, mi preoccuperei e tenterei di capire il perché di questo timore, di questa frase che dubito sia stata buttata lì a caso. Non ha mai riflettuto, in questi anni, su quelle parole? Sul perché Sonia era preoccupata o perché Sonia temeva di fare la stessa fine?

*DE ROSA*. In quei due mesi sono sparite sedici ragazze, per quel che ricordo. Non c'era soltanto Mirella, non c'era soltanto Emanuela. Sono sparite parecchie ragazze di quell'età nello spazio di due chilometri. Secondo me, un altro sbaglio è stato quello di non collegarle tutte e sedici e magari trovare un punto d'incontro. Due criminologi molto famosi, perché io le ho lette queste cose, hanno detto che c'era un punto di collegamento tra tutte e sedici.

All'epoca si parlava di tratta delle bianche. Poi hanno collegato Mirella con Emanuela e lì sono nate le tesi del terrorismo, della banda della

Magliana e tutto il resto. Se collegavano tutte e sedici, magari trovavano un punto d'incontro: questo io penso. Poi è normale che, poiché di ragazze di quella età ne sono sparite così tante, avevano tutte paura: non solo lei, penso anche le altre.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az.*). E lei non era preoccupato.

*DE ROSA.* Che significa? Succedono tante cose. Io mi devo preoccupare di tutte le cose che succedono nel mondo? E come si vive, se uno si preoccupa di tutto?

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az.*). Semplicemente perché Sonia, la sua fidanzata, poi moglie, aveva detto che poteva succedere anche a lei.

*DE ROSA.* Poteva succedere a lei come poteva succedere a chiunque. Mi pare una frase che potevano dire tantissime ragazze. Mi scusi, ma io non riesco a capire certe domande.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az.*). Io tento di capire qualcosa in più, nel senso che mi sarei preoccupata e avrei cercato di capire.

*DE ROSA.* Ma non si vive più, se uno si preoccupa di tutte le cose che accadono intorno. Penso che nella vita bisogna andare avanti.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az.*). Lei ha detto prima che bisognerebbe indagare di più sul condominio. Perché?

*DE ROSA.* Perché io ho sempre avuto quell'idea che, non avendo i documenti, Mirella doveva tornare a casa. Non aveva niente. Se doveva vedersi con questa amica alle cinque e mezza per fare *shopping*, ci andava senza soldi, senza portafoglio, senza documenti?

Poi, secondo me, una piazza non è un posto per poter rapire qualcuno. Invece, dentro al condominio, se entri dentro, non ti vede nessuno. Io ho sempre pensato questo.

ROSCANI (*FDI*). Lei ha detto che l'allora sua fidanzata, Sonia De Vito, era preoccupata dopo la scomparsa di Mirella. Ma si era attivata in qualche modo, per cercare di capire che fine avesse fatto la sua amica? Si era in qualche modo attivata personalmente per cercare di ritrovare la sua amica o di capire che cosa fosse successo? O era soltanto una preoccupazione che riferiva a lei e alla famiglia?

*DE ROSA.* Forse non avete capito l'età della mia ragazza: aveva 15 anni. Per fare queste cose ci stanno i carabinieri, c'è la polizia, ci sono i magistrati. Non è che ci può pensare una bambina di 15 anni.

ROSCANI (*FDI*). Non mettevo in dubbio questo. Chiedevo solo se c'era stata l'attività di una ragazza giovane.

*DE ROSA*. E che attività poteva esserci da parte di una ragazza di 15 anni?

ROSCANI (*FDI*). Non lo so, lo chiedo a lei se c'era stata.

*DE ROSA*. Non c'era nessuna attività.

ROSCANI (*FDI*). Lei può confermare che Cosmo De Vito, suo suocero, avrebbe detto a lei e a Sonia di non parlare, di non dire nulla agli inquirenti sulla vicenda di Mirella, della scomparsa di Mirella?

*DE ROSA*. Per questo mi sarebbe piaciuto che mio suocero fosse interrogato. Almeno potevate conoscere che tipo di persona era. Mio suocero era una persona d'altri tempi.

ROSCANI (*FDI*). Cosa vuole intendere con questo?

*DE ROSA*. Che assolutamente lui a queste cose non ha proprio mai pensato. A lui interessava la figlia e che la figlia stesse bene, ma non ha mai parlato di questa vicenda, che io ricordi.

PRESIDENTE. Magari poteva essere un atteggiamento protettivo.

*DE ROSA*. Quello può darsi.

ROSCANI (*FDI*). Quindi può confermare che potrebbe essere accaduto che Cosmo De Vito avrebbe suggerito a lei e a Sonia di non parlare?

*DE ROSA*. A me nessuno può suggerire niente, neanche mio padre. Quindi mio suocero a me non poteva suggerire assolutamente niente. Alla figlia non lo so, quando io non c'ero. Ma perché doveva chiedere una cosa del genere? Perché magari, se dici qualcosa, poi vieni interrogato per anni e anni e anni? Forse la preoccupazione sua era quella.

ROSCANI (*FDI*). Lei non ricorda espressamente che sia avvenuta questa richiesta?

*DE ROSA*. No.

PRESIDENTE. Perché Giuseppe Calì ha riferito questo.

*DE ROSA.* Su Giuseppe Calì ci sarebbe da parlare parecchio, ma non credo che vi interessi di Giuseppe Calì.

*PRESIDENTE.* A noi interessa tutto, perché se stiamo qui non è per perdere tempo. Son passati tantissimi anni, ma siamo convinti che qualcosa su questa vicenda, come su quella di Emanuela Orlandi, possiamo capirla.

*DE ROSA.* Giuseppe Calì ha detto che praticamente è stato licenziato perché non ha detto quanto suggerito.

*PRESIDENTE.* No, questo, onestamente, non l'ha detto.

*DE ROSA.* Perché sui giornali ho letto questa notizia. Lui non è stato mai licenziato e ha continuato a lavorare, con gli extra, anche al ristorante « La griglia » a Setteville.

*PRESIDENTE.* Questo lo ha detto. Ci ha detto che sono cambiati i rapporti dopo la vicenda della sparizione di Mirella Gregori.

*DE ROSA.* Io le sto dicendo che ha continuato a lavorare fino al 1993.

*PRESIDENTE.* Lui ci ha detto che si è allontanato in relazione a questo cambiamento di rapporti e che poi, dopo, è tornato a lavorare.

*DE ROSA.* Lui si è allontanato, nel senso che ha smesso di lavorare, nel 1985, quando mio suocero ha venduto il bar. Poi mio suocero l'ha fatto entrare nella casa che aveva a Roma, quella vicino al bar, che aveva un affitto basso. Poi lo chiamò l'amministratore del condominio, perché non aveva pagato neanche una bolletta e non aveva pagato l'affitto e aveva messo un altro cameriere cui faceva pagare l'affitto.

Poi, praticamente, lui se n'è andato via, ma nel 1986 mio suocero, comunque, quando aveva il ristorante, anche se Giuseppe già aveva un altro lavoro, comunque gli faceva fare gli extra. Ci sono le foto e ci sono tutti i camerieri che possono confermare. Lo ha sempre trattato come un figlio.

*PASTORINO (Misto-+E).* Quando un collega ha fatto riferimento al raffreddamento dei rapporti tra le due famiglie, se ho capito bene, questo sarebbe avvenuto perché il giorno successivo sua moglie sarebbe andata a casa di Mirella e Antonietta, con le braccia conserte, le avrebbe detto: sei venuta a portarci Mirella?

Quindi, da lì si è fermato un rapporto che durava da anni, in un momento in cui immagino quali potevano essere le tensioni all'interno di quella famiglia, di quella casa. Comunque, quel gesto è stato interpretato

come un moto verso Sonia, come se la famiglia sospettasse di Sonia. Io l'ho interpretato in questo modo. Sonia avrebbe detto: allora non parliamo più, se pensate che sia stata io.

Lo chiedo proprio per capire: i rapporti si sono interrotti nel momento in cui, il giorno dopo, in una situazione molto tesa, c'è stata questa presunzione di colpevolezza da parte di Antonietta, che avrebbe aggredito con questa affermazione sua moglie e da lì è finito tutto?

*DE ROSA.* Ma l'ha dichiarato dappertutto Antonietta. Lo ha dichiarato anche ultimamente.

*PASTORINO (Misto-+E).* Io cerco di immaginare, perché poi, è vero che son passati quarantun anni, ma poi ci sono le emozioni.

La seconda domanda. Al di là del fatto che il collega Morassut ha elencato tutte le frequentazioni, risulta evidente che, come ha detto anche lei, Sonia e Mirella si frequentavano spesso. Sonia, dice lei, le voleva un bene dell'anima.

All'inizio della sua esposizione, un po' stringata e con risposte un po' secche, lei ha citato quei 15 minuti in cui le due ragazze si sarebbero viste al bar. 15 minuti, forse 20, che evidentemente sono state interessate da una conversazione anche abbastanza approfondita, tanto che il signor Cali, il cameriere, quello dell'affitto, ci ha detto di aver dovuto bussare alla porta perché c'erano altre persone che dovevano andare in bagno.

Sempre parlando di emozioni, io penso che siano anche le sue, perché lei è una persona molto determinata, che mi sembra non accettare suggerimenti da nessuno. Essendo fidanzato con Sonia da un anno e avendo visto la sua fidanzata piangere e disperarsi, visto che lei ricorda dei 15 minuti, io credo che una domanda al riguardo gliel'abbia fatta. Questi 15 minuti, secondo me, non sono banali, dal momento che, dopo quei 15 minuti, Mirella non si è più trovata.

Io credo che questi siano momenti che uno ricorda. Ho avuto anch'io dei pasticci in famiglia, con dei decessi, ma quei momenti io li ricordo. Sono passati quarant'anni, ma io li ricordo in maniera molto lucida. Quindi, io credo che alla mia fidanzata avrei fatto la domanda: ma di cosa avete parlato in questi 15 minuti?

*DE ROSA.* Lei mi ha detto che avevano parlato delle solite cose. Le aveva detto che aveva citofonato questo ragazzo e di questo incontro del citofono, perché a lei piaceva questo Alessandro. Basta. Questo mi ha detto e altro io non ricordo.

*MORASSUT (PD-IDP).* Signor De Rosa, intanto le chiedo scusa per la domanda personale di prima. Lei ci ha detto del condominio: il condominio stava a destra del bar. Quindi, sempre verso destra Mirella sarebbe uscita: i civici, infatti, sono l'81 e il 91. Però, questa circostanza del condominio è interessante, perché lei fa capire che questo condomi-

nio aveva qualcosa che può essere degno di approfondimento, dal punto di vista dell'indagine di allora e, per quanto possibile, anche adesso.

Cosa c'era in questo condominio che non la convinceva? Perché, viceversa, nel corso delle indagini passate ed anche dalla testimonianza del signor Calì, qui audito, risulta che il bar fosse un luogo frequentato, a volte fino a tardi, da persone non proprio di primissimo livello.

Io le chiedo conferma del fatto che il bar avesse questo carattere e chiedo che cosa c'era in questo condominio che non la convinceva, a parte la presenza del signor Calì, che mi pare evidente lei non veda come una persona simpatica.

Perché, poi, questa circostanza non l'ha mai detta ai giudici, cioè non ha mai segnalato il fatto che in quel condominio vi erano un po' di situazioni che non le piacevano? Questo le chiedo: cosa c'era che non la convinceva di questo condominio e se il bar era effettivamente un luogo un po' malsano.

*DE ROSA.* Il bar chiudeva alle due di notte, quindi dopo la mezzanotte potevano entrare persone di un certo tipo: quello sì. Nel condominio abitavano persone, che io non conoscevo, che venivano al bar a prendere un bicchiere di vino o una birra. A me non piacevano, ma non c'era una persona particolare.

A me non piaceva il condominio ed ho sempre pensato che l'unico posto poteva essere il condominio, perché nessuno la vedeva e potevano farle quello che volevano. Io non vedevo la piazza di porta Pia come un luogo dove poter rapire una ragazza. Però, non c'era una persona particolare.

**PRESIDENTE.** Signor De Rosa, ma è sicuro che il condominio si trovasse a destra? Via Nomentana 91 era a destra del bar?

*DE ROSA.* Sì, era a destra.

**PRESIDENTE.** D'accordo. Poi, magari, faremo una verifica su questo punto.

*CUPERLO (PD-IDP).* Signor De Rosa, mi hanno colpito due cose che lei ci ha detto stamane. Mi perdoni se ritorno a quel verbale che le è stato segnalato dal Presidente in apertura di audizione con il dottor Martella e che le è stato letto poi da un commissario. In quel verbale lei afferma di essere arrivato al bar alle 15, non alle 20. Lei ha avuto una reazione, anche molto spontanea, dicendo che non ricorda assolutamente. Anzi, ha negato risolutamente di avere mai rilasciato quella dichiarazione verbalizzata e che vorrebbe vedere il verbale ed anche la firma in calce a quel verbale.

Poi, come il collega Morassut ha appena richiamato, lei qualche minuto dopo ha condiviso con noi la preoccupazione, l'idea che non ci sia stato un approfondimento del contesto del condominio. Naturalmente io

posso convenire con lei che, ad un'ora solare del giorno, sia complicato sequestrare una ragazza sotto il monumento ai Bersaglieri di Porta Pia gettandola in un furgone. Possono esserci molte variabili anche sul fatto che Mirella possa essere salita di sua spontanea volontà su di una vettura e poi l'esito non sia stato quello immaginato.

Torno, però, sul verbale che le è stato letto e su cui lei ha avuto quella reazione. Delle due l'una, infatti: può esserci una dimenticanza e una rimozione da parte sua, cosa che io non credo, ed effettivamente quelle dichiarazioni lei le ha rese. Però, resto alle cose che lei ha detto e mi affido al suo ricordo.

Se così non fosse, però, e se quel verbale non corrisponde ad una effettiva conversazione svolta, adesso io non sono né un magistrato, né un giornalista, né un dietrologo, ma saremmo di fronte ad una casistica che, nella vicenda italiana, va sotto il nome di depistaggio. Qualcuno avrebbe, artificialmente o artificiosamente, confezionato un documento, peraltro agli atti anche di questa Commissione, che certificherebbe una sua dichiarazione resa in forma ufficiale e confermata su interrogativo specifico, costruita per deviare in qualche modo l'attenzione da qualcos'altro.

Mi ha colpito, poi, il collegamento tra la risolutezza della sua negazione su quel verbale e il richiamo così marcato al fatto di non aver approfondito a sufficienza il condominio. Parliamo di un caso che salì agli onori delle cronache in modo clamoroso per la coincidenza con il sequestro e la scomparsa di Emanuela Orlandi. Posso supporre che le forze dell'ordine e la polizia giudiziaria, la magistratura all'epoca, operarono una serie di verifiche attente su tutto il contesto ambientale che aveva accompagnato la scomparsa di quella ragazza.

La domanda è: lei quale ipotesi fa rispetto a chi potrebbe aver avuto interesse a utilizzare la sua persona per un depistaggio di questa natura, collegandola poi al suo sospetto sul contesto condominiale, dove, secondo lei, potrebbe essersi determinata la scomparsa della ragazza?

*DE ROSA.* Quando l'indagine passò ad Adele Rando, come mai Adele Rando non mi ha interrogato sulla circostanza che io fossi arrivato alle tre? È una cosa talmente importante se io ero arrivato alle tre, perché, se Mirella arriva alle tre e mezza, allora io dovevo stare lì. Possibile che il giudice Rando non mi abbia mai interrogato? Ed è possibile che Capaldo e Maisto non mi abbiano chiesto niente di questo?

La storia delle tre è uscita dopo. Adele Rando, un magistrato di quella portata, non poteva non interrogarmi se c'era un verbale precedente secondo cui io ero arrivato alle tre. È troppo importante come dato. Per questo dico che voglio vedere questo verbale, perché è impossibile che io abbia detto che sono arrivato alle tre. Adele Rando, probabilmente, non l'aveva in mano un verbale del genere: è uscito dopo.

**PRESIDENTE.** Ma non può essere uscito dopo, se sta agli atti.

*DE ROSA.* Il condominio è stata un'ipotesi mia. Per me andava indagata molto di più anche la comitiva di Centocelle, perché era da un anno che Mirella aveva il ragazzo lì e aveva tutti gli amici lì. Anche questa ragazza che dice che io corteggiavo Mirella, non è che nasconde qualcos'altro? Erano così amiche, Mirella e Sonia, e lei andava a dire questa cosa ad una persona che a noi due non ci conosceva, invece di dire alla sua migliore amica che io le davo fastidio? Sono cose per me molto strane.

Come ho spiegato prima, secondo me il fatto non può essere avvenuto in piazza. Dato che i documenti e il portafoglio li aveva a casa, il mio sospetto è che forse è rientrata dentro il condominio. Quella è una mia ipotesi.

**PRESIDENTE.** Resta però il fatto che, se il condominio, come stiamo verificando, in realtà era a sinistra del bar, Mirella invece è andata a destra, secondo la testimonianza del Calì.

*DE ROSA.* Il condominio sta a destra del bar, dopo il tabaccaio. Io ci sono stato due anni.

**PRESIDENTE.** Faremo una verifica. Si rende probabilmente utile anche un sopralluogo.

*DE ROSA.* Mirella abitava a destra: potete verificare. Uscendo dal bar, a destra. L'appartamento dove dormiva mio suocero stava a sinistra.

**PRESIDENTE.** Quindi, lei continua ad affermare che per andare a casa di Mirella si va a destra.

*DE ROSA.* Non è che lo continuo ad affermare: sta lì, non l'ha spostata nessuno.

**PRESIDENTE.** A noi non risulta.

*DE ROSA.* Potete verificare. I palazzi stanno là.

**PRESIDENTE.** Questa Commissione può compiere anche dei sopralluoghi.

**MALPEZZI (PD-IDP).** Signor De Rosa, le posso chiedere qual è il suo anno di nascita?

*DE ROSA.* Il 1961.

**MALPEZZI (PD-IDP).** E quello di sua moglie?

*DE ROSA.* Il 1966.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Quindi, cinque anni di differenza. Allora sua moglie, all'epoca, aveva 17 anni, non 15 come Mirella.

*DE ROSA.* Avevano un anno di differenza. Mia moglie ne aveva 16.

*MALPEZZI (PD-IDP).* I 17, quindi, non li aveva ancora compiuti. Di che mese è sua moglie?

*DE ROSA.* Di agosto.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Di agosto: quindi non li aveva ancora compiuti. Lei era un po' più grande e, magari, anche visto il suo carattere così tosto, era anche protettivo nei confronti di una fidanzata con una famiglia anche estremamente protettiva.

Se dopo una settimana dal primo incontro chiede il permesso al padre per frequentarla, c'era la voglia anche di costruire qualcosa di serio e da qui l'essere protettivo. Quindi, lei andava tutti i giorni al bar?

*DE ROSA.* Il mercoledì no, perché mi vedevo con gli amici e quindi non ci andavo. Poi poteva capitare che magari dovevo lavorare su un solaio; quindi facevo più tardi e non ci andavo. Diciamo che andavo il più spesso possibile.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Quindi, quando vi vedevate, la andava a prendere a casa e non al bar?

*DE ROSA.* No. Il padre si andava a riposare alle 15 ed alle 19. Io, di solito, ci andavo intorno alle sette, perché potevo prenderla e portarla via. Io la andavo a prendere al bar.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Quando Mirella scompare, lei lavorava in cantiere. Quanti cantieri avevate aperti a quell'epoca?

*DE ROSA.* Due o tre. Due a Colleverde ed uno a via Roma a Guidonia.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Insomma, c'era tanto tanto lavoro. Lei, quindi, esclude il fatto di poter essere arrivato a quell'orario, anche di sabato, appunto perché lavorava?

*DE ROSA.* Lo escludo.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Lei poco fa ha parlato di Centocelle, chiedendo perché non è stata indagata la compagnia di Centocelle. Ha usato

questo termine. Io vorrei solo che ci precisasse perché ha fatto questa esternazione.

*DE ROSA.* Mi hanno detto che Mirella frequentava una comitiva a Centocelle, che aveva un ragazzo a Centocelle.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Quindi era un posto non sicuro Centocelle o era un posto sicuro?

*DE ROSA.* So che frequentava queste persone. Poi dove stavano non lo so, se era Centocelle, Montemario o Montesacro. Io ho detto che frequentava queste persone, non ho detto che il posto non era sicuro.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Volevo solo capire, perché io non sono di Roma e non conosco i quartieri. Quindi, se il contesto sociale era un contesto sociale tranquillo, non capisco questo suo riferimento.

*DE ROSA.* Ma io più che altro frequentavo Guidonia e quindi non conoscevo i quartieri di Roma.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Per cui, il suo riferimento era al perché non è stata indagata la compagnia di Centocelle. Invece l'ambiente del bar lei come lo considerava?

*DE ROSA.* Tranquillo. Dopo la mezzanotte veniva anche gente un po' particolare.

*MALPEZZI (PD-IDP).* Solo dopo la mezzanotte?

*DE ROSA.* Anche un po' prima. Sì, poteva succedere che capitasse qualcuno: il bar stava a Porta Pia.

*MALPEZZI (PD-IDP).* E lei era tranquillo del fatto che la sua fidanzata stesse lì anche in orari non tranquilli?

*DE ROSA.* Io non ero tranquillo e infatti lei lì non restava fino a quegli orari, perché alle sette ritornava il padre e lei veniva con me: questo da quando l'ho conosciuta io. Se stava al bar, magari io rimanevo a mangiare la pizza con lei e poi la riaccompagnavo io a casa. Quando poi è successo l'incidente, ci son stato io al bar e, da quando ci son stato io, lei al bar non ci ha messo più piede, dal dicembre 1983.

*CUPERLO (PD-IDP).* Lei ha descritto il padre di Sonia De Vito come un uomo d'altri tempi. Io l'ho letta come una sorta di definizione di disciplina, regole, ordine, attenzione. Mi può dire se ha un'idea del motivo che spingeva il proprietario e gestore di un locale in quella zona

di Roma a tenerlo aperta fino alle 3 del mattino, come ci è stato detto da altre audizioni?

A fronte del fatto di essere un uomo con un profilo quale lei ci ha descritto, questa scelta appare un po' una contraddizione con la descrizione del carattere e della natura dell'uomo. Un locale, inevitabilmente, dopo una certa ora è frequentato da persone che non necessariamente provengono dall'Accademia della Crusca. Come se la spiega questa contraddizione di stile?

*DE ROSA.* Io la spiego con il fatto che i soldi veri entravano dopo le dieci di sera. Il guadagno vero c'era dalle dieci di sera fino alle due di mattina.

*CUPERLO (PD-IDP).* Ma era una tavola calda! Il guadagno sostanzialmente proveniva dalla tavola calda, più che dalle birre del dopocena.

*DE ROSA.* Il guadagno proveniva soprattutto dal bar dopo le dieci di sera.

*CUPERLO (PD-IDP).* Lei esclude che, dopo le dieci di sera, oltre alle consumazioni previste dal listino dei prezzi, ci fossero altre attività che convergevano su quel locale, di carattere non necessariamente trasparente e legale?

*DE ROSA.* Io lì ci ho lavorato due anni. Quindi questo lo posso escludere risolutamente.

*PRESIDENTE.* Signor De Rosa, sulla posizione del palazzo è possibile che lei si stia confondendo?

*DE ROSA.* Assolutamente no. È la stessa cosa che mi state dicendo sull'orario delle tre. Io sono sicuro che stava a destra. Il numero civico non lo so.

*PRESIDENTE.* Dal bar per andare a casa di Mirella, non di suo suocero?

*DE ROSA.* Devo andare a destra. Escludo di potere sbagliarmi.

*PRESIDENTE.* Cioè lei conferma che per lei, uscendo dal bar, per andare a casa di Mirella, si andava a destra?

*DE ROSA.* Bisognava passare dal tabaccaio. C'era il tabaccaio, si attraversava la strada, non mi ricordo che strada era, e poi s'arrivava al portone di Mirella.

PRESIDENTE. Però non è così. Prendiamo atto della sua determinazione, ma risulterebbe il contrario.

Colleghi, avrei voluto avere in tempo reale, anche ai fini del resoconto, il verbale cui abbiamo fatto riferimento. Al momento non è disponibile. Probabilmente lo allegheremo agli atti della prossima seduta.

Signor De Rosa, a tal riguardo, penso sarà necessario riconvocarla in audizione. Dichiaro così conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 11.*